



Claudio Burgio - Domenico Zingaro, "Ragazzi cattivi. Le nostre storie" - Giunti Editore 2014

"I primi giorni faticavo moltissimo a controllarmi, ma poi il carcere ti spinge con così tanta forza a riflettere che non puoi farne a meno. E io ho cominciato a riflettere tantissimo, sui miei gesti, sui comportamenti degli altri, su tutto". Sette storie vere raccontate in prima persona dai "ragazzi cattivi" di Kayròs, la comunità di accoglienza

fondata e diretta da don Burgio. Non sono ancora maggiorenti e hanno già conosciuto la paura, la violenza, la solitudine. E il carcere. 7 storie di "ragazzi cattivi" che, dopo la prigione, grazie all'Associazione Kayròs stanno cambiando vita. Le storie, raccolte da don Burgio e scritte in prima persona dai ragazzi, raccontano di realtà drammatiche,

di degrado sociale, di disagio giovanile, ma anche di forza di vivere, fierezza e speranza in un futuro di serenità e soddisfazioni. Ognuno dei ragazzi si svela e si racconta, aiutando a capire che nessuno di loro è "cattivo" per natura, ma che tutti, se seguiti con cura e amore, possono trovare la propria strada e un posto nella società.



Il passato che torna

Ovvero le condanne che arrivano quando il colpevole si è rifatto una vita

"Proprio perché è possibile a tutti apprendere la virtù politica - sostiene Platone - è utile la punizione inflitta dalla città a chi non la pratica. La pena infatti non riguarda le azioni passate - per le quali non c'è più nulla da fare - ma le future. Serve ad evitare nuove eventuali colpe. La pena inflitta a scopo punitivo, egli spiega, è irrazionale, buona per le bestie. Quella inflitta a scopo educativo è razionale, utile per gli uomini." Per ottenere questo la pena, oltre ad essere proporzionata al reato, deve - dovrebbe - avere quelle qualità di certezza e di tempestività che la rendano davvero utile a interrompere il comportamento delittuoso del reo. Insomma la pena, per essere utile alla società che l'individuo ha danneggiato con il suo reato, deve soprattutto ottenere la sua riabilitazione e il suo reinserimento in essa a pieno titolo. Sappiamo tutti, purtroppo, quanto questo preteso reinserimento sia reso difficoltoso dalla situazione attuale, nella quale il reperimento di una qualsiasi attività lavorativa è difficile per chiunque. Figuriamoci per una persona che vanta la referenza del carcere. E poi tutti sappiamo che i processi, in Italia, spesso durano più del dovuto. Tanto più se la vita del reo è alquanto disordinata e disattenta,

accade che il processo vada intamente avanti senza di lui. Il nostro tossicodipendente, ladrunco o che so io, nel frattempo può essere cambiato, un incontro fortunato, un lavoro appassionante, un amore, un figlio, possono averlo fatto rientrare nell'ordine sociale e ha dimenticato - direi proprio rimosso - quel brutto periodo della sua vita. La Macchina Giudiziaria invece ha continuato il suo percorso, perseverando distrattamente a inviare notifiche che tornano invase dalla residenza di anni prima, perché la legge è chiara: è compito dell'imputato o del suo difensore comunicare alla Procura con tempestività ogni cambiamento di residenza. E non importa se la residenza, essendo pubblica, può essere facilmente rintracciata da chiunque voglia darsi la pena. Tant'è che, quando la condanna in contumacia sarà diventata definitiva, quella stessa Procura non avrà difficoltà ad individuare il nostro e ad applicargli la pena. Ovviamente saranno da tempo lunghissimi scaduti tutti i termini per ricorrere sia alle istanze superiori (appello e cassazione) sia per indirizzare un'istanza al Tribunale di Sorveglianza affinché tenga conto del già avvenuto reinserimento. Ora, viene spontaneo chiedersi di che utilità sociale possa mai que-

sta condanna che viene a interrompere una vita ormai rientrata nella normalità. Non importa che rientri tutte le sere soddisfatto di aver lavorato e onestamente guadagnato di che provvedere alla sua famiglia. Non importa nient'altro che la condanna che gli è stata comminata una decina d'anni fa. Importa che paghi. Ma a chi? Secondo legge, sarà arrestato e condotto in carcere. Con sua grande sorpresa, si capisce. Da lì, dopo un ragionevole periodo di osservazione (basterebbero un paio di mesi, ma il personale è esiguo per il numero dei detenuti, e gli psicologi, che dovrebbero firmare insieme all'educatore la relazione, sono rarissimi), potrebbe inoltrare al Tribunale di Sorveglianza un'istanza di affidamento ai Servizi Sociali. A condizione che abbia conservato la casa e il lavoro, ciò che appare improbabile. Allora la domanda che è necessario porsi è la seguente: a chi serve che paghi? Non certo alla società che perde un suo membro attivo e ormai reinserito senza bisogno del carcere. Non serve a nessuno. Ma le macchine che hanno iniziato un percorso spesso vanno avanti per forza d'inerzia. Non importa se spaccano, investono, distruggono, uccidono. Ma come fermarle? **ellemeci**

Il mio passato è tornato...

La mia esperienza è quella di un uomo che ha sbagliato tanti anni fa e si ritrova a pagare adesso, dopo 14 anni, il suo sbaglio. Sono nato e cresciuto in Nigeria, vivo e lavoro a Modena da circa 20 anni. Nel 2000, cercando un facile guadagno, ho sbagliato commettendo un reato che pochi mesi dopo, il 16 maggio 2001, mi ha portato in carcere. Dopo circa 7 mesi di carcerazione il mio difensore di fiducia ha chiesto ed ottenuto per me il beneficio degli arresti domiciliari. In carcere avevo iniziato un corso professionale di tecnico elettronico e ho continuato lo studio anche fuori. Mentre ero ancora agli arresti domiciliari, con il permesso del Tribunale di Modena, ho frequentato altri tre corsi professionali nella scuola della Città dei ragazzi di Modena, ottenendo i relativi diplomi. Per me è stata una grande opportunità di reinserimento nel mondo del lavoro e nella società. Mi è sembrato allora che qualcuno avesse capito che dopo questo

percorso avrei scelto una strada diversa da quella che mi aveva portato in carcere, visto che, dopo circa 18 mesi dagli arresti domiciliari, senza nessuna richiesta da parte mia, mi è stata notificata la sospensione della pena. Avevo la possibilità di riprendere in mano la mia vita e dimostrare a chi mi aveva dato fiducia e opportunità che nella vita quando si sbaglia si può anche ritrovare la forza e il coraggio di riprendere la strada giusta. In questi 15 anni ho sempre lavorato e condotto una vita onesta. Dopo 7 anni mi sono sposato qui a Modena ed è nato mio figlio che oggi ha 7 anni, che ha contribuito molto al cambiamento positivo della mia vita. Sono sempre stato un padre di famiglia presente, con tanti sacrifici. Nel 2002 ho scelto di fare un altro passo avanti, quello del mondo imprenditoriale, mettendo in piedi una ditta individuale con l'iscrizione nel registro delle imprese di Modena come commerciante di materiale di costruzione all'ingros-

so. La mia attività è stata interrotta bruscamente il 3 gennaio 2015 quando si sono presentati a casa mia i carabinieri con un mandato di arresto per un residuo di pena da scontare. Non capivo perché, non sapevo perché: forse una mia ingenuità nel seguire la mia situazione giudiziaria, forse una grave disattenzione del mio avvocato che pure continuava a seguire la mia causa. Da allora sono qui rinchiuso in carcere, con una pena di 4 anni e 7 mesi ancora da scontare. La mia paura è quella di perdere tutto quello che ho costruito con tanto sacrificio e tanta voglia di riscatto e soprattutto quella di non poter contribuire alla crescita di mio figlio. Io conto che la giustizia mi dia presto l'opportunità di tornare libero dalla mia amata famiglia e dimostrare nuovamente alla società il mio compiuto riscatto. Un giorno racconterò a mio figlio la mia dolorosa storia, quello che ho imparato a mie spese, e gli insegnerò a essere sempre onesto. **Joseph Ikechukwu**

Dagli sbagli si impara



Gli sbagli ti attirano verso il fondo
Il finale poi dipenderà da te (sbagliare è facile)
Ma il segreto è nel capirlo
La notte porta consiglio (dagli sbagli si impara)

C'è chi sbaglia matrimonio, c'è chi sbaglia amicizie
C'è chi sbaglia strada, c'è chi sbaglia studi. C'è chi sbaglia e nemmeno si accorge di averlo fatto
Come chi tira troppo e perde l'olfatto
Sbaglio parole in inglese, le sbaglio anche in italiano

Ho sbagliato a non imparare a suonare il piano
Ho sbagliato a comprare cose che non metto mai
Ho sbagliato lo so, ma non lo ammetto mai
Sbaglio volontario o sbaglio involontario
Come quando mandi un messaggio e sbagli destinatario
Questo pezzo è imballabile, qui nessuno è infallibile
Tipo: "sempre dritto, non si può sbagliare"
Capito no? L'uomo etilico
Mi sveglio in ospedale pallido come chi è nella bara
L'infermiera che apre la finestra e cambia l'aria
L'alcool fa male, ora lo so, vedi? Dagli sbagli si impara

Gli sbagli ti attirano verso il fondo
Il finale poi dipenderà da te (sbagliare è facile)
Ma il segreto è nel capirlo
La notte porta consiglio (dagli sbagli si impara)

Ho sbagliato a credere che qualcosa qui cambi
Vedo la rassegnazione anche nei più grandi
Ho sbagliato a farmi certe aspettative
Ho sbagliato per la fretta, ora aspetto a scrivere

Gli sbagli ti attirano verso il fondo
Il finale poi dipenderà da te (sbagliare è facile)
Ma il segreto è nel capirlo
La notte porta consiglio (dagli sbagli si impara)



Opera realizzata nel laboratorio della creta sezione Ulisse del Sant'Anna